

MOSTRA CENSURATA

«Violato
un principio
costituzionale»

Montesi a pagina 5

QUALE CULTURA?



IL COMUNE HA BLOCCATO LA MOSTRA
DELL'ARTISTA FEDERICO SOLMI:
CONTENUTI CONSIDERATI BLASFEMI

La mostra censurata al Tar «Violato principio costituzionale»

Domani la decisione se Solmi potrà esporre ad Ancona

di RAIMONDO MONTESI

QUALE SARÀ il destino della mostra delle polemiche? La risposta arriverà al massimo domani mattina. E' il Tar che deciderà se la personale dell'artista bolognese Federico Solmi, programmata a giugno nella Mole Vanvitelliana, si farà o no. I contendenti sono l'associazione organizzatrice Mac--Manifestazioni artistiche contemporanee e il Comune, che ha deciso di revocare la mostra a causa dei suoi presunti contenuti 'blasfemi', poco adatti, a suo parere, all'atmosfera di spirito religioso che si respira in città in vista del congresso euca-

di «censura preventiva». Il suo obiettivo è la sospensione del provvedimento comunale, in modo che la mostra si faccia nel periodo previsto. Come spiega l'avvocato Lorenzo Gnocchini «si è parlato molto dell'eventuale risarcimento, ma a noi interessa la sospensiva. Vogliamo solo che la mostra si faccia. Tra l'altro sarebbe meglio per il Comune, che non sarebbe costretto a un esborso di denaro».

L'AVVOCATO GNOCCHINI

«Non ci interessa il risarcimento, puntiamo solo all'esposizione. L'obiettivo è la sospensiva»

SE L'EVENTO salterà, infatti, a prescindere dalla legittimità della revoca il Comune dovrebbe pagare 20mila euro come indennizzo per le spese vive sostenute dall'associazione, e circa 50mila euro come risarcimento complessivo, quello determinato principalmente dai mancati incassi (biglietti, cataloghi, diritti). Ma su cosa ha puntato la Mac per vincere la causa? «C'è innanzitutto un vizio procedurale — spiega l'avvocato Gnocchini — ammesso dallo stesso Comune. Quest'ultimo, infatti, inizialmente ha autorizzato l'uso degli spazi della Mole senza verificare quale sa-

to che il relatore del Tar gli ha detto esplicitamente: 'ci potevate pensare prima'. Poi, quando il Comune ha deciso la revoca, non ne ha informato la Mac, che così non ha potuto nemmeno interloquire».

MA IL PUNTO CHIAVE è un altro. «L'associazione ha scritto al Comune dicendosi disponibile a non esporre le opere che avrebbero potuto provocare problemi di carattere religioso. Ammesso che ci fosse 'blasfemia', quindi, la Mac era pronta a modificare l'allestimento. Nonostante questo il Comune è andato avanti per la sua strada. Per questo la censura è illogica, oltre che illegittima. Non si capisce qual è il vero problema». Comunque vada, per Gnocchini la sentenza sarà molto interessante: «E' una questione che riguarda la libertà di espressione e la libera circolazione dell'arte, come sancito dall'articolo 33 della Costituzione. E' il merito stesso della decisione che è illegittimo, perché non si può stabilire l'opportunità o la non opportunità di un'opera d'arte in base alla sua presunta blasfemia. Questa è semplicemente una censura a tutti gli effetti, che tra l'altro determinerebbe una disegualianza, un danno verso coloro che, in quanto laici, sarebbero interessati a vedere una mostra simile». Insomma, Gnocchini punterà soprattutto sulla «violazione di un principio costituzionale». E, per la cro-



DIVIDE Un primo piano dell'artista Federico